

Variante a PUA DI INIZIATIVA PRIVATA "Ta-46"
Via Dimitrov - Via Walpot – Canalina - Reggio Emilia

Relazione di valutazione del rischio archeologico

INDICE

1	PREMESSA.....	1
2	DESCRIZIONE DELL' OPERA.....	2
3	IL CONTESTO GEOMORFOLOGICO	4
4	IL QUADRO STORICO ARCHEOLOGICO.....	6
	L'insediamento umano in relazione all'evoluzione geomorfologica ed ambientale: il paesaggio antropico di Reggio Emilia e dei suoi dintorni.	6
	La Preistoria e la Protostoria: piste e vie d'acqua.	7
	L'età romana	11
	L'età tardoantica e Altomedievale	14
	Via Walpot ed il settore Sud-occidentale di Reggio Emilia e territorio.	16
	SCHEDE DI SITO	19
5	LE RICOGNIZIONI.....	34
	SCHEDE DI RICOGNIZIONE.....	35
6	CARTOGRAFIA STORICA.....	36
7	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	39
8	BIBLIOGRAFIA	41

1 PREMESSA

La presente relazione nasce dall'esigenza di ottemperare alle disposizioni dell'Articolo 25 del D. Lgs 50/2016, riguardante la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Lo scopo della Verifica è valutare la potenzialità archeologica dell'area interessata dal progetto e stabilire se esista ed in quale misura il rischio di intercettare in corso d'opera resti archeologici oggi non più visibili, per fornire all'Ente competente, Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna, gli elementi per programmare successive azioni ed eventuali integrazioni di indagine.

La committenza ha individuato il dott. Ottavio Malfitano, dello Studio Malfitano Negri, quale soggetto accreditato per effettuare tale tipo di analisi; la ricerca è stata condotta in collaborazione con la dott.ssa Aurora Maccari e del dott. Nicola De Carlo.

L'intervento verrà eseguito dalla ditta EdilGrisendi S.p.A., via D. Dal Verme 8 di Reggio Emilia.

Per la redazione di questo documento si è guardato al territorio come a una stratificazione di trasformazioni naturali e antropiche, risalendo a ritroso in quelli che sono stati i suoi differenti assetti nel tempo.

Per massimizzare il risultato, la ricerca ha taglio più ampio rispetto a quello del progetto. Lo studio preliminare si è fermato quando si è ritenuto di avere raccolto il numero di dati necessario e sufficiente per un inquadramento archeologico del sito in esame.

La raccolta dei dati è stata portata avanti mediante l'esame critico della letteratura locale a carattere storico e divulgativo, relativa all'areale entro il quale si effettuerà l'opera, la consultazione delle relazioni di scavo presenti negli Archivi della Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna e la rassegna delle pubblicazioni archeologiche che riguardano le immediate vicinanze dell'area interessata ai lavori e di cui nell'allegata bibliografia sono stati elencati i titoli principali.

Inoltre, sono stati consultati tutti gli strumenti di pianificazione territoriale disponibili per l'area d'indagine (PSC, PTCP).

2 DESCRIZIONE DELL' OPERA

Il presente Progetto fa parte di un intervento in corso di attuazione dal 2014, ad oggi completato per il 70%. L'area oggetto di indagine (in arancione in fig. 2), corrispondente ai lotti 5, 10 e 11, ha una superficie pari a 3.000 mq sui quali saranno realizzati tre piccoli fabbricati, eseguendo scavi per una profondità massima di circa 1 m.

L'area di progetto è localizzata in località Canalina, compresa tra via Dimitrov e via Walpot.



Figura 1 - Fotografia satellitare dell'area di progetto.



Figura 2 - Planimetria di progetto con indicazione delle opere da eseguire.

3 IL CONTESTO GEOMORFOLOGICO

Il comune di Reggio Emilia, dal punto di vista geomorfologico, si colloca nella parte centro-meridionale della Pianura Padana, nella fascia di media e alta pianura. Questo ambito è caratterizzato da depositi fluviali, di età relativamente recente, con una potenza di alcune decine di metri. Essi presentano un assetto sub-orizzontale o lievemente inclinato verso Nord. Al di sotto di essi si trovano depositi marini spessi alcune migliaia di metri.

Nell'area meridionale affiorano i depositi relativi alle ultime fasi glaciali. Questi sedimenti, dopo la loro deposizione, sono stati coinvolti assieme all'Appennino da sollevamento, per cui ora costituiscono basse colline incise da piccoli corsi d'acqua.

A Nord di queste colline si sviluppano i depositi recenti, alcuni dei quali si sono formati in epoca storica, legati ai vari corsi d'acqua che scendono dal vicino Appennino.

La zona di alta pianura è rappresentata dai terreni pleistocenici dei sistemi terrazzati che costituiscono quella che era denominata "Struttura del Ghiardo". Si tratta di una serie di rilievi allungati con direzione SW-NE che in seguito ad eventi tettonici hanno acquistato una configurazione ad anticlinale.

La parte che si sviluppa a Nord della "Struttura del Ghiardo", si estende per un'ampiezza di circa 10 km e denota complessivamente un dislivello altimetrico assai modesto (circa 30 m).

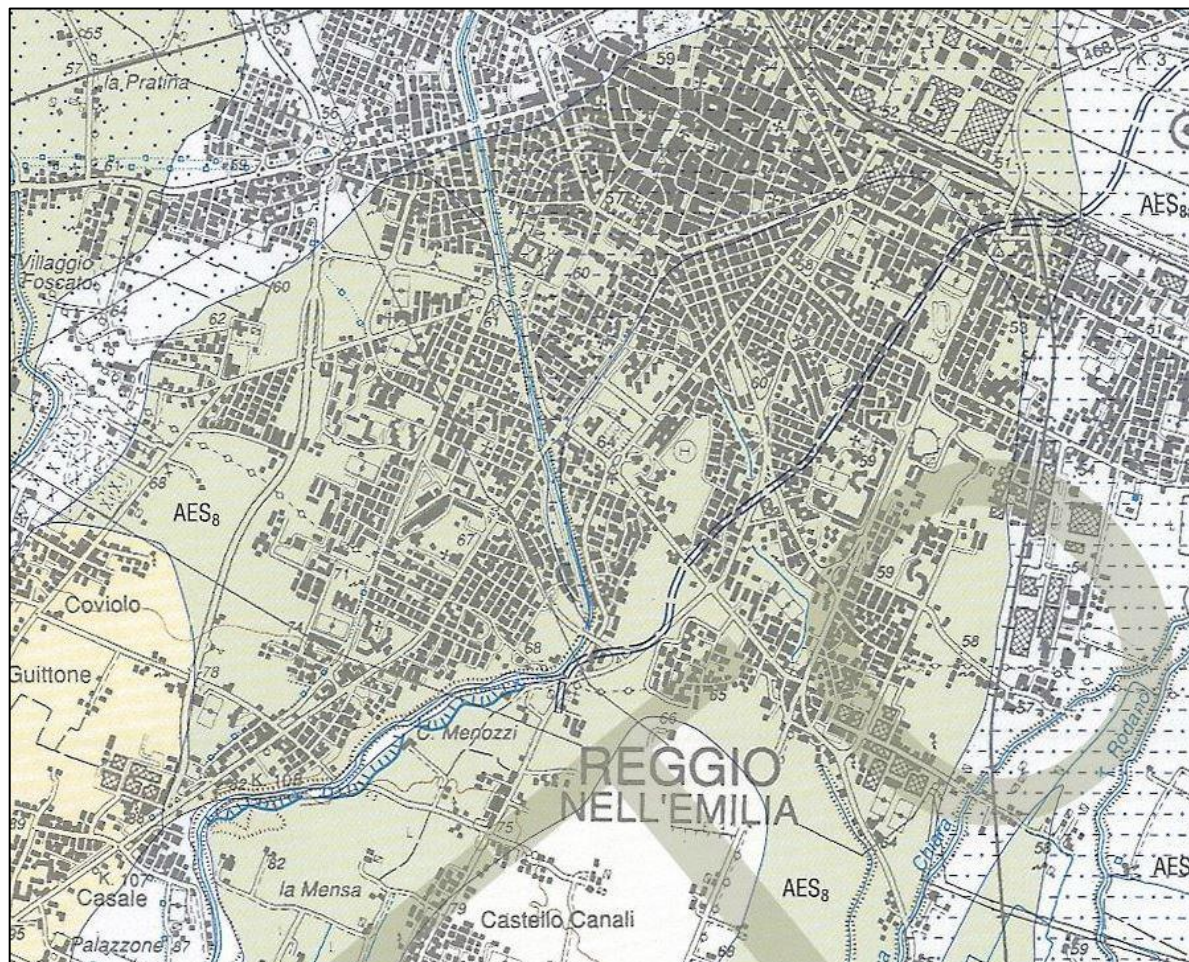
Si tratta di una porzione del territorio caratterizzata da una morfologia piuttosto pianeggiante uniforme, dominata in gran parte da sedimenti fini (limi e argille) e in misura inferiore da sabbie e ghiaie.

La diversa distribuzione areale e la differenziazione litologica dei materiali rappresentati è da correlare direttamente alle variazioni di energia delle correnti fluviali nonché dall'alternarsi di eventi erosivi a fasi di sedimentazione. Questi fenomeni hanno prodotto terrazzamenti, più modesti di quelli del Ghiardo, ancora visibili lungo la valle del Torrente Crostolo a monte della città.

Procedendo verso Nord, questi sfumano rapidamente e già a valle della Via Emilia non sono più rilevabili morfologicamente. La Via Emilia coincide, grossomodo, con il passaggio fra i termini sabbioso-ghiaiosi di monte e i materiali limo-argillosi tipici dell'ambiente di medio-bassa pianura.

Dal punto di vista deposizionale e litologico, l'area d'indagine ricade nell'unità di Vignola, caratterizzata da depositi alluvionali terrazzati costituiti da ghiaie e ghiaie a matrice limo-sabbiosa della conoide del torrente Enza, che passano distalmente e lateralmente a limi e limi sabbiosi con rare

ghiaie, di ambiente interconcoide e ancora più a valle a limi e limi argillosi di piana alluvionale e in subordine da depositi del reticolo idrografico secondario.



*Figura 3 - Carta Geologica dell'area interessata
(Stralcio dalla Carta Geologica D'Italia scala 1:50.000, Foglio 200).*

4 IL QUADRO STORICO ARCHEOLOGICO

L'insediamento umano in relazione all'evoluzione geomorfologica ed ambientale: il paesaggio antropico di Reggio Emilia e dei suoi dintorni.

Il sistema uomo/ambiente è un dinamico scambio che influenza le due parti e determina il paesaggio. Ciò che vediamo e viviamo oggi è un fotogramma di un fluire in continua evoluzione, in cui fattori ambientali hanno facilitato, o meno, la frequentazione e lo stanziamento di gruppi umani, che a loro volta, modifica il paesaggio naturale con la loro presenza sempre più attiva di pari passo con l'evolvere della loro *techné*, ne hanno influenzato le forme ma anche posto le basi per i paesaggi umani successivi.

Questa considerazione è particolarmente evidente quando ci si ritrova a studiare i paesaggi della Pianura Padana, il cui attuale aspetto è ben lontano da quanto lascino intravedere quei residui di ambiente primordiale che sopravvivono a lacerti in poche ed isolate zone.

L'impatto dell'uomo su questo territorio è stato molto rilevante, regolarizzante e razionalizzante.

Per capire i modi dell'insediamento non si può dunque prescindere dalla ricostruzione paleo ambientale e climatica, in particolare relativamente a quel settore che vedrà in *Regium Lepidi*/Reggio Emilia l'insediamento umano preminente.

La Pianura Padana è definita come “bacino di avanfossa” subsidente (cioè soggetto a sprofondamento¹) tra la catena alpina e la catena appenninica, la più vicina all'area oggetto di studio. A partire dal Terziario ha raccolto i sedimenti provenienti dallo smantellamento delle catene montuose ed è stata soggetta ad emersioni e sommersioni dovute alle oscillazioni dei livelli marini, determinate dai cambiamenti climatici.

Durante l'ultima glaciazione, detta wurmiana (Pleistocene), sono state cancellate tutte le tracce morfologiche preesistenti, rimodellando completamente la superficie della pianura e conferendogli la forma attuale.

L'ultimo periodo postglaciale ha dunque sancito la nascita della configurazione attuale della Pianura Padana. Ciò è avvenuto grazie ai corsi d'acqua che, originati dallo scioglimento dei ghiacciai, scendevano verso valle con forte capacità erosiva e sedimentavano imponenti quantità di materiali.

¹ Il fenomeno della subsidenza naturale nella pianura dell'Emilia Romagna è presente da alcuni milioni di anni ed è ancora attivo. La subsidenza antropica, invece, si è resa evidente a partire dagli anni '50 del XX secolo ed è dovuta principalmente alle estrazioni di gas metano dal sottosuolo.

Il riempimento del bacino, il Golfo Padano, è avvenuto per la maggior parte con sedimenti terrigeni, poi sepolti da imponenti depositi alluvionali fluviali del Pleistocene medio-inferiore e Olocene, dovuti agli apporti dei fiumi Po, Secchia e Panaro e relativi affluenti.

La fascia compresa tra la pianura e le prime alture dell'Appennino, ponendosi a cerniera tra i due settori, è soggetta a intensi movimenti tettonici, determinanti dai sollevamenti della catena appenninica e dalla subsidenza della pianura. Inoltre, le spinte tra la placca Europea e la placca Africana nella regione a Sud del Po hanno determinato la formazione di due sistemi principali di pieghe Ovest/Est (Emiliane e Ferraresi) e di un motivo strutturale sepolto di pieghe pedeappenniniche, che marca il margine pedemontano della regione e delimita l'area collinare in sollevamento dalla pianura.

Dal punto di vista paleo ambientale i depositi alluvionali profondi, dotati di falda freatica superficiale e ben forniti di acqua in tutte le stagioni, ed un clima di tipo continentale hanno dato come esito un paesaggio vegetale caratterizzato da boschi a querceto misto (con prevalenze di farnie accompagnate da olmi, aceri, frassini, carpini bianchi, noccioli, ciliegi, ecc.) e sottobosco di pruni (ad esempio il ligustro, prugnolo, biancospino, sambuco, ecc.), ormai rintracciabili a tratti, a causa dell'inaridimento e dello stress idrico, che ha determinato una regressione e uno squilibrio di un ambito potenziale a "querceto planiziale", cui si aggiunge il persistere di una agricoltura intensiva.

La Preistoria e la Protostoria: piste e vie d'acqua.

Le prime trasformazioni ambientali furono compiute dall'uomo agricoltore-allevatore già 5000 anni fa, quando iniziò un primo parziale disboscamento per fare posto alle colture e ai primi pascoli.

Già dall'età del Bronzo la presenza umana si fa più importante, con la cultura delle Terramare, villaggi di palafitte che sorgono in aree paludose vicini ai fiumi. Gli spazi per campi coltivati e pascoli venivano sottratti a foreste composte da querceti misti, con farnie, carpini bianchi e olmi, utilizzati proprio per la realizzazione delle palafitte e di cui troviamo traccia nelle torbiere e dalle analisi polliniche. Proprio le Terramare, se coglie nel giusto la proposta di cogliere nello sfruttamento intensivo del paesaggio il fattore di crollo di tale società, offrono il giusto esempio di quanto l'impatto umano sull'ambiente abbia conseguenze importanti².

In questo paesaggio, così diverso dall'odierno, l'insediamento umano è stato veicolato dalla presenza di importanti piste preistoriche, che hanno costituito l'ossatura della viabilità storica e moderna, per non dire contemporanea. Stiamo parlando principalmente della asse Est/Ovest, poi

² CREMASCHI-PIZZI-VALSECCHI 2006.

strutturatosi nella via Emilia, e dell'asse Sud/Nord dei passi appenninici che permettevano la comunicazione tra l'Alto Tirreno e, attraverso la via d'acqua del Po, l'Adriatico e il Nord Italia.

Il popolamento della Pianura Padana per come lo conosciamo oggi è legato a doppio filo con la realizzazione della *via Aemilia*, che costituisce l'ossatura portante della regione Cispadana. È questo rettilineo, che subisce piccole deviazioni solo quando funzionali allo scavalco di fiumi e torrenti, che determina la posizione delle deduzioni coloniali e non viceversa.

Regium Lepidi verrà fondata felicemente sopra le conoidi oloceniche del torrente Crostolo³, fattore che la pone in posizione lievemente eminente sulla pianura circostante.

Questa posizione rilevata non era sfuggita alle frequentazioni neolitiche e calcolitiche, di cui tracce sono emerse dalle indagini a Sud della città, in zona Buco del Signore, Bazzarola, via Rivoluzione d'Ottobre e presso l'Ospedale Santa Maria Nuova, dove, in particolare, oltre a tracce di frequentazione, si sono rilevati segni di deforestazione per incendio, a sottolineare quanto il paesaggio sia cambiato già per mano dell'uomo preistorico.

Carotaggi in centro città hanno portato alla luce associazioni di ceramica preistorica e suoli bruciati con carboni: si tratta del sito di Piazza Costa, ad esempio, a 9 metri di profondità dal piano attuale, non lontano dal paleoalveo del Crostolo di via Garibaldi e dalle cui alluvioni è stato sommerso⁴.

L'asestamento dei processi fluviali pare avvenire nel II millennio, tra Bronzo Antico e Bronzo Medio. Ne sono testimonianza gli affioramenti superficiali delle Terremare di Villa Favorita (via Manenti) e della Montata (quartiere Buon Pastore, via Codro), che sorgono ai lati delle incisioni protostoriche del conoide da parte del Crostolo⁵, mentre la Terramara di Cavazzoli risulta ancora coinvolta nelle esondazioni recenti del Crostolo⁶. D'altronde sono proprio le vie d'acqua a determinare l'insediamento umano, anche nel sito che sarà poi della deduzione romana. Le tre terremare sopracitate si collocano lungo paleoalvei del Crostolo.

La cultura della Terramara, con le sue caratteristiche palafitte e i fossati, ci restituisce un paesaggio, dove alla necessità di isolarsi dall'umidità si risponde con la realizzazione di palafitte in legno, che a loro volta ci parlano di una abbondanza di questo materiale da costruzione rispetto a pietra e roccia. Il verificarsi di due fattori di stress, ovvero un momento di siccità e il

³ Su Reggio Emilia e il Crostolo si vedano CREMASCHI-STORCHI 2019, CREMASCHI-STORCHI 2017.

⁴ CREMASCHI-STORCHI 2017, 212; CREMASCHI 2013, 52-53 con bibliografia.

⁵ CREMASCHI-STORCHI 2017, 212.

⁶ CREMASCHI 2013, 54 con bibliografia; ANGELUCCI-MEDICI 1994.

sovrasfruttamento agricolo della campagna (quindi un fattore ambientale e un fattore antropico) hanno determinato l'abbandono di questo sistema di insediamento⁷.

Il percorso transappenninico

Con labili tracce, il percorso transappenninico è testimoniato fin da età preistorica con importanti rinvenimenti, a partire dal sito di Monte Bagioletto, una stazione mesolitica di alta quota, posta nel punto di convergenza di due importanti valli e connessa, attraverso il Monte Cusna, direttamente alla Toscana. Dallo scavo, che ha messo in luce un accampamento dotato di strutture abitative, provengono tracce di frequentazione fino ad età romana⁸. La possibilità di un insediamento più stabile in luoghi così aspri è stata favorita da una copertura forestale più fitta in età preistorica.

Ma oltre al Cusna non dobbiamo dimenticare i valichi del Lagastrello, dell'Ospedalaccio, del Cerreto e di Pradarena, che da Ovest verso Est, mettevano l'Emilia in comunicazione con la Lunigiana e la Garfagnana e dunque, in età storica, con i centri di Luni e di Lucca.

Oltre le alture, queste piste convergevano nel percorso in destra del torrente Enza, costellato di siti fin dalla Preistoria⁹ e con presenze che danno il polso dell'importanza di questo di questo collegamento, sfruttato anche da Liguri ed Etruschi¹⁰.

In particolare il popolamento etrusco di VII-VI secolo lungo questa direttrice induce a pensare che essa fosse la via principale di comunicazione verso il Po, dove era dislocato un vero e proprio emporio, quello di Brescello¹¹.

Assieme al fatto che i siti allineati lungo le direttrici appenniniche dell'Enza e del Secchia, che trovavano verosimilmente in *Servirola* (San Polo d'Enza)¹² un punto di snodo verso la pianura, forniscono materiale di carattere pisano¹³, la subordinazione gerarchica dei percorsi pedecollinari Est/Ovest aggiunge un dato importante nella ricostruzione della dinamica insediativa etrusca in area reggiana ed emiliana in generale.

Dunque non più una mediazione di *Felsina* ma un rapporto diretto, forse tramite la Val di Magra piuttosto che la Val di Serchio, tra il settore occidentale della Pianura Padana e l'Etruria settentrionale,

⁷ CREMASCHI-PIZZI-VALSECCHI 2006.

⁸ CREMASCHI *et Alii* 1984.

⁹ Da quelli del Bronzo finale di Bismantova e San Michele di Valestra-Case Pantani, ai più recenti di *Servirola*, *Luceria*, e *Tannetum* (LOCATELLI 2017B, LOCATELLI 2015; MACELLARI 2014, 87; STORCHI 2008).

¹⁰ MACELLARI 2014.

¹¹ LOCATELLI 2017B, 166; LOCATELLI 2015.

¹² MACELLARI 2014, *passim*.

¹³ LOCATELLI 2017B, LOCATELLI 2015; MACELLARI 2014.

con capisaldi posti al controllo delle vallate¹⁴; un controllo poi passato ai Liguri dopo la metà del IV sec. a.C., soprattutto sui valichi appenninici e sulle aree montane e collinari¹⁵.

La componente mista etrusco-ligure si ritrova anche nei pochi rinvenimenti protostorici e in indizi toponomastici segnalati in città; dati esigui che però indicano che l'ultima propaggine della conoide del Crostolo era già frequentata in questo periodo¹⁶.

La pista della via Emilia.

In questa dinamica la "pista" della via Emilia sembra essere la più settentrionale dei collegamenti sottesi agli allineamenti Est/Ovest dei siti di VIII-VI secolo a.C. localizzati in prossimità dei guadi dei torrenti che scendono dall'Appennino¹⁷. E questo assetto nel settore emiliano pare attraversare la dominazione celtica¹⁸ e rimanere fino alla definitiva riorganizzazione del territorio da parte romana, seguita alla sconfitta dei Galli, quando la direttrice Est/Ovest viene materializzata nella *Via Aemilia* e riscrive completamente il paesaggio¹⁹, a cui nel frattempo i Galli Boi avevano aggiunto un nuovo elemento, che andava a sfruttare la naturale disponibilità di ghiande dovuta alla abbondanza di foreste, descritta anche da Livio²⁰: l'allevamento del maiale.

D'altronde, la conquista dell'Etruria padana da parte dei Galli aveva comportato soprattutto un cambio di modello economico, basato più sull'allevamento che sull'agricoltura²¹.

La presenza celtica nel reggiano è ben più di una frequentazione. I rinvenimenti nel territorio di Sant'Ilario fanno propendere verso il gruppo umano dei Galli Insubri. Le ampie dinamiche di scambio interne al gruppo celtico evocano scambi con il milanese, ma la presenza della spada ripiegata di Monte Valestra, più verosimilmente appartenuta ad un eminente ligure che a un gallo, attesta uno scambio eterogeneo e pacifico con le popolazioni appenniniche²². Non bisogna inoltre dimenticare la necropoli familiare presso la Pietra di Bismantova, che testimonia la presenza di nuclei insediativi proprio sull'Appennino²³.

¹⁴ Anche la valle del Crostolo, d'altronde, restituisce testimonianze di insediamenti etruschi (MACELLARI 2014; AMBROSETTI-MACELLARI-MALNATI 1990).

¹⁵ LOCATELLI 2017B.

¹⁶ MACELLARI 1990, MACELLARI 2014, 37-45.

¹⁷ LOCATELLI 2017B; MALNATI-MANZELLI 2017.

¹⁸ MALNATI-MANZELLI 2017, 41.

¹⁹ Sulla via Emilia CANTONI-CAPURSO 2017.

²⁰ Livio, ad esempio, parla delle grandi foreste attestate nella Pianura Padana (*Liv.* III, 54, 1-9; III, 71, 2; XXIV, 48, 1).

²¹ MALNATI-MANZELLI 2017, 41.

²² LOCATELLI 2017A; MACELLARI 2014, 139-150.

²³ CANTONI-CAPURSO 2017, 11-18.

L'età romana

Con i Romani, dunque, si compie il primo grande cambiamento ambientale dell'area: essi trasformarono il paesaggio procedendo a deforestazioni ampie e bonifiche, creando un sistema controllato di deflusso delle acque: la centuriazione.

Tale sistema razionale, in cui si prediligeva la coltivazione della vite²⁴, si alternavano seminativi a prati, si mantenevano frutteti e alberi da ghianda per l'allevamento del maiale, trasformò un ambiente boscoso in paesaggio agrario con un bosco molto rado. Ma vi erano anche molte zone umide, occupate da foreste e praterie saltuariamente allagate, che vennero usate a pascolo o preservate per il culto²⁵.

Il popolamento capillare della pianura, con le fondazioni lungo il rettilineo della via Emilia, rafforza l'importanza delle vie di collegamento con l'Etruria romana oltre l'appennino, lungo le quali sorgono siti nuovi, come ad esempio *Luceria* (tra Ciano e san Polo d'Enza)²⁶, posta sulla via in destra dell'Enza che si collegava direttamente al guado di Brescello. Da questa pista e da questo nuovo nodo commerciale²⁷, è attivo un percorso obliquo in direzione del guado sul torrente Crostolo, là dove la via Emilia lo valicava²⁸, e verso *Regium Lepidi*, nata sulla conoide del Crostolo che già aveva ospitato insediamenti protostorici e preromani²⁹.

Questo nodo viario a occidente della città, da cui si dipartiva un terzo percorso obliquo che proseguiva verso Nord³⁰, ancora una volta in direzione del porto fluviale di Brescello³¹, trova il suo corrispettivo in uno stesso nodo ad Est, dove sulla via Emilia si innestava un rettilineo, in parte cancellato dai lavori per l'aeroporto, che correva in direzione di Correggio³², a ridosso del ponte che

²⁴ Un riscontro è dato anche dalla presenza a *Regium Lepidi* di fornaci per anfore vinarie, come quella di via Giorgione, alla periferia orientale della città (MALNATI 1996b, 86, LOSI 1996, 216-231).

²⁵ STORCHI 2016; CREMASCHI-STORCHI 2017, 208.

²⁶ PODINI-GARBASI 2015.

²⁷ Sulla vocazione a mercato di *Luceria* si veda LIPPOLIS 2015.

²⁸ Benché le pile di Piazza Gioberti siano di età Medievale, non è escluso che si poggino su un precedente ponte romano (CREMASCHI-STORCHI 2017, 213; CAPURSO 2017A, 90-91).

²⁹ Per le dinamiche della genesi di *Regium Lepidi* si rimanda all'ampia bibliografia disponibile.

³⁰ Per la via *Brixillum*/Brescello si veda PODINI 2016.

³¹ Per le problematiche riguardanti il paleoalveo del Crostolo e dei relativi ponti in questa zona si veda BOTTAZZI 2008, 394.

³² L'esistenza di un asse viario nel quadrante Nord/Est della città potrebbe essere sottolineata anche dalla presenza di una necropoli nell'area delle officine Reggiane, benché si sostenga da alcune parti che tale nucleo facesse piuttosto riferimento a piccoli insediamenti di campagna posti nella fascia extra-urbana (CAPURSO-PALAZZINI-LOSI 207, 271; MACCHIORO 1996, 252).

doveva superare il braccio orientale del Crostolo, ancora non ben datato, ma verosimilmente attivo a partire dall'instabilità climatica del III-V/VI sec. d.C. fino ad almeno l'età tardoantica³³.

L'esistenza di questi percorsi obliqui si deve ad un polo attrattore, cioè in questo caso *Regium Lepidi*, e alla necessità di metterlo in comunicazione con gli altri centri romani. Infatti, a differenza delle vie centuriali, le vie oblique dimostrano una rilevanza non strettamente locale³⁴. Benché si innestino su percorsi antichi, queste vie trasversali sono spesso realizzate ex-novo in età romana e sembrano sfruttare i riferimenti offerti dalla *limitatio*³⁵. Lungo questi assi viari e lungo la via Emilia, rigorosamente nei settori esterni alla città, si allineano le aree necropolari³⁶.

Gli attraversamenti sul Crostolo sono importanti indicatori delle modificazioni del suo alveo e queste ultime, prima ancora, determinano l'insediamento umano. La stabilizzazione della conoide su cui sorge *Regium Lepidi* è datata, come si è visto, al II millennio, quando iniziano i fenomeni di incisione della stessa e quando si installano in sicurezza le Terramare di Villa Favorita, della Montata e di Cavazzoli, quest'ultima obliterata solo dagli interventi in età medievale di spostamento del Crostolo³⁷. Il percorso principale di quest'ultimo, fino a quella data, pare corrispondere alla depressione di Corso Garibaldi, non regimentata, a differenza di un drenaggio Nord/Sud, che attraversava la città sull'asse via Navona/via Roma, forse funzionale alla regolamentazione delle piene e alla alimentazione idrica della città³⁸. Del braccio orientale, il *Crustulus Vetus*, che proseguiva in direzione di Massenzatico, evidenze geomorfologiche si associano alla notizia (1985) di un ponte a più arcate presso l'incrocio di Via Vecchi con via Emilia³⁹.

Il rinvenimento di due acquedotti, verosimilmente riferibili alla prima età imperiale romana (fine I sec. a.C. - I sec. d.C., al più tardi inizi del II secolo), rinvenuti tra la fine degli anni '90 ed il 2012 presso il Polo Onco-ematologico dell'Ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, sembrerebbero confermare che la zona sud-est della città fosse l'area preferenziale per la captazione dell'acqua.

Le strutture idrauliche di epoca romana non erano pertinenti all'acquedotto principale di *Regium Lepidi*. Verosimilmente gli impianti in questione erano destinati a servire edifici privati a carattere residenziale.

³³ Storchi indica in via Vecchi e non in via del Follo, come vorrebbe Bottazzi (BOTTAZZI 2008, 394), la parte iniziale della via per il Correggese. (STORCHI 2016, 70; CREMASCHI-STORCHI 2017, 213).

³⁴ BOTTAZZI 1988, 151.

³⁵ BOTTAZZI 1988.

³⁶ CAPURSO-PALAZZINI-LOSI 2017.

³⁷ ANGELUCCI-MEDICI 1994, 145-186.

³⁸ CREMASCHI-STORCHI 2017, 213.

³⁹ CREMASCHI-STORCHI 2017, 213.

La centuriazione è sicuramente il segno antropico più evidente sul paesaggio della Pianura Padana ed anche nel territorio di Reggio Emilia sono riconoscibili ampi tratti del reticolo, soprattutto nel settore Nord-occidentale dell'*ager*⁴⁰.

I due assi generatori, Cardo e Decumano Massimo, sono identificati rispettivamente con il rettilineo del Canale di Reggio e la direttrice per Mancasale e Bagnolo a Nord, e con via della Canalina a Sud.

Il Decumano Massimo non corrisponde invece alla via Emilia, ma la sua vicinanza con esso lo ha fatto sopravvivere come semplice lineazione⁴¹. Nei pressi degli incroci dei *limites* dovevano collocarsi le fattorie dei coloni, per cui dobbiamo immaginare un omogeneo popolamento della campagna nei secoli centrali della dominazione romana.

Durante i secoli che vanno dalla crisi del III sec. d.C. all'età longobarda il paesaggio agrario e quello urbano iniziano un lento mutamento, che porta all'abbandono dei *suburbia* e delle aree periferiche della città; ma l'esistenza di *Regium Lepidi* è ormai un "fatto" incontrovertibile ed è senza dubbio l'elemento attorno al quale il paesaggio umano successivo ruota.

La nascita della città ha determinato fin da subito il convergere di nuovi percorsi di comunicazione e attirato il popolamento. Da quel momento in poi Reggio Emilia diventa protagonista della sua storia, attraversandola con alterne fortune ma senza mai perderne il ruolo centrale.

Nel territorio, invece, la caduta dell'Impero Romano determina la dismissione della manutenzione del rigido ma efficiente sistema della centuriazione, fatto che permette al bosco e alla palude di riprendersi una parte dei suoi spazi.

Le tracce della centuriazione vengono sommerse dalle alluvioni di fiumi e torrenti, come accade anche per il Crostolo, che in età romana aveva subito interventi di regimazione⁴².

Tracce di ripresa di drenaggi sono attribuibili all'Alto Medioevo e tratteggiano un quadro di alluvioni e dissesti che è verosimile ricondurre alla crisi idrogeologica – legata ad un peggioramento climatico – che investì l'intera Italia settentrionale nel VI-VII secolo d.C. e provocò la nota "Alluvione" che seppellì la vicina *Mutina*⁴³.

Di fatto, le oscillazioni dell'alveo del Crostolo si devono principalmente ad intervento antropico, con il quale si tentò di attenuare l'impatto delle alluvioni del torrente e di mettere al riparo la città da esse, spostando l'asse fluviale verso Ovest.

⁴⁰ GIORGETTI 2000, 67-69.

⁴¹ BOTTAZZI 2008, 392-393.

⁴² STORCHI 2016; CREMASCHI 2013, 58.

⁴³ CREMASCHI 2013, 58.

È interessante notare che questi interventi antropici hanno assecondato la naturale tendenza del Crostolo, ma anche del Secchia e del Panaro, a seguire l'inclinazione tettonica verso Nord/Ovest, dovuta al sollevamento della struttura di Correggio⁴⁴.

Oggi il Crostolo scorre nell'alveo artificiale in cui fu spostato nel 1556, decisamente più a Ovest della città.

L'età tardoantica e Altomedievale

L'età tardoantica costituisce sicuramente un momento di ripensamento degli spazi, soprattutto della città che, più che contrarsi, riorganizza le proprie funzionalità⁴⁵.

In risposta ad un peggioramento delle condizioni di sicurezza della campagna, sia per motivi politici sia per il peggiorare di quelle condizioni climatiche che determineranno le variazioni orientali del corso del torrente Crostolo⁴⁶, la popolazione dota le proprie residenze di piccoli ambienti esterni ad uso produttivo, riadattando e riutilizzando le strutture preesistenti⁴⁷.

D'altro canto, l'edilizia residenziale privata di pregio e quella pubblica non sembrano subire vere battute d'arresto⁴⁸, anzi, al contrario, nel IV secolo si assiste ad interventi di monumentalizzazione nel centro della città⁴⁹ e forse anche alla realizzazione di una cinta difensiva, che verrà rimaneggiata e ampliata per poi essere sostituita tra il XII e il XIII secolo dalla cinta di forma esagonale tuttora percepibile nel tessuto urbano nonostante la "tagliata" cinquecentesca⁵⁰.

Sono numerosi e riconosciuti gli interventi di manutenzione alla via Emilia⁵¹ in città, tanto che nel settore nord-occidentale gravitante sulla consolare resta attiva una vasta area sepolcrale dal IV al VII secolo⁵². D'altronde, la via consolare mantiene un ruolo centrale nelle comunicazioni a lungo raggio. Su di essa si innestano anche i percorsi della Francigena.

Il vero disgregarsi del tessuto urbano romano avviene con la conquista longobarda, che dà una forte spinta alla evangelizzazione. La Chiesa e i suoi luoghi gradualmente si sostituiscono ai centri di riferimento amministrativo e culturale romani e si pongono come nuovi poli aggregatori.

⁴⁴ CREMASCHI 2013, 60; CREMASCHI-STORCHI 2017, 210.

⁴⁵ CURINA-MALFITANO 2017A; GELICHI 1996.

⁴⁶ CREMASCHI-STORCHI 2017.

⁴⁷ Si vedano, a titolo di esempio, le strutture messe in luce in Piazza della Vittoria (LOSI-PODINI 2019).

⁴⁸ Si pensi ai tappeti musivi emersi dagli scavi 2007-2009 al di sotto della Cattedrale di Reggio Emilia (CANTINO WATAGHIN-MUSSINI-PRODI 2014) o ai risultati degli scavi presso la sede del Credito Emiliano via Emilia San Pietro (MALNATI 1996c; GELICHI 1996).

⁴⁹ BALDINI LIPPOLIS 2008.

⁵⁰ CURINA-MALFITANO 2017B, 333-334.

⁵¹ CAPURSO 2017A, 90.

⁵² CURINA-MALFITANO 2017A, 307.

Se, in un primo momento (IV-VI sec.), le aree cimiteriali si distribuiscono attorno alle chiese - di cui San Pietro e Santo Stefano, collocate sulla via Emilia subito al di fuori della città antica costituiscono le dediche longobarde più importanti - a partire dal VI secolo diventa sempre più invalso l'uso di seppellire in città, con l'occupazione di zone residenziali di età imperiale⁵³ o zone produttive. La presenza di sepolture non indica, però, un abbandono dell'area, ma bensì un modo nuovo di concepire la città⁵⁴.

La stessa proto-cattedrale viene edificata al di sopra di un edificio residenziale romano di età imperiale e tardoantico, ma il suo posizionamento a ridosso del cardine che limitava il foro dimostra come i capisaldi definiti dalla colonia romana fungessero ancora da punti di riferimento⁵⁵, benché di fatto, soprattutto con la riedificazione del IX-X secolo, questo settore della città venga completamente riorganizzato e ne sposti il baricentro verso Ovest.

Con la realizzazione della vicina chiesa di San Prospero si rafforza il ruolo di nuovo centro della città di questo settore. Gli eventi conseguenti alla calata degli Ungari portano poi alla realizzazione del circuito difensivo della sede vescovile e della chiesa⁵⁶.

Le prime presenze longobarde si mescolano a quelle bizantine, sia in città, sia nel territorio. Nel primo caso, sono ancora una volta gli edifici ecclesiastici a fornire dati a riguardo: le dediche a San Zenone e a San Vitale vanno in questa direzione. Una dedica a San Vitale è a anche nel territorio di Carpineti, sull'Appennino reggiano, tra le valli del Secchia e del Crostolo, a riprova che la via appenninica era ancora aperta.

La difficoltà di rintracciare tracce dell'edilizia abitativa sta, notoriamente, nell'ampio uso dei Longobardi di costruire con materiale deperibile, impostando alzati lignei sui ruderi delle strutture in muratura romane. D'altronde, come già si è accennato, con l'abbandono della manutenzione della centuriazione e dei drenaggi, paludi e boschi avevano riguadagnato parte dei propri territori, fornendo utile materiale da costruzione.

Una certa continuità di vita si osserva nei siti della centuriazione, dove l'insediamento si contrae ma permane; più stabile sembra invece il popolamento tardo-antico e altomedievale sui rilievi

⁵³ CURINA-MALFITANO 2017A, 308-309.

⁵⁴ CURINA 2008.

⁵⁵ CURINA-MALFITANO 2017A.

⁵⁶ CURINA-MALFITANO 2017B.

collinari⁵⁷, ma le mutate condizioni socio-politiche favoriscono l'emergere di un nuovo centro aggregatore: la chiesa diventa il nucleo attorno a cui la città e il territorio si riorganizzano⁵⁸.

Pievi e monasteri costituiscono l'ossatura del nuovo assetto territoriale e la famiglia dei Canossa, protagonista indiscussa della storia non solo reggiana, dimostra di saper "usare" questo nuovo strumento con finalità di consenso sociale.

Nell'arco del secolo e mezzo che vide la formazione delle basi patrimoniali del potere dei Canossa, fioriscono in area emiliana dall'Appennino (e oltre) fino al Po le fondazioni di pievi, monasteri e *curtis*⁵⁹.

Con la riorganizzazione del territorio in età medievale, foreste pubbliche e private e i pascoli vengono sfruttati proficuamente per il sostentamento. Intanto continua la trasformazione del paesaggio agrario e con l'età moderna e l'introduzione di nuove tecnologie, le grandi bonifiche ridisegnano nuovamente il paesaggio, con la realizzazione di canali artificiali e il sostanziale appianamento dei dislivelli, per permettere una agricoltura estensiva, che con il Novecento spazza via gli ultimi residui di vegetazione forestale padana.

L'attività trasformatrice dell'uomo ha fatto della pianura attuale un territorio essenzialmente agricolo ed industriale. E' scomparso pertanto, con la rapida e simultanea eliminazione della quasi totalità degli elementi che lo costituivano, quello che nella Pianura Padana poteva veramente essere definito come un agroecosistema e cioè un insieme di rapporti complessi, dinamici ma alla lunga equilibrati, tra gli habitat modificati dall'uomo nel tempo e gli organismi vegetali e animali che lo costituivano, uomo compreso, il quale presiedeva e gestiva i cicli produttivi assecondando le vocazioni del territorio.

Via Walpot ed il settore Sud-occidentale di Reggio Emilia e territorio.

In questo quadro l'area di via Walpot oggetto di edificazione si inserisce relativamente alle dinamiche definite dalle variazioni del fiume Crostolo e, soprattutto, alle possibili implicazioni dovute alla vicinanza con via della Canalina, Cardo Massimo della centuriazione agraria a Sud di Reggio Emilia⁶⁰.

L'asse della Canalina, oltre ad essere un riferimento agrimensorio, doveva anche configurarsi come viabilità di collegamento in risalita della Val di Crostolo verso i valichi appenninici; a questo

⁵⁷ CURINA 2008.

⁵⁸ CURINA-MALFITANO 2017B.

⁵⁹ CURINA-MALFITANO 2017B; LAZZARI 2008; LONGO 2008.

⁶⁰ BOTTAZZI 2008, 393.

sembra portare la viabilità in uscita presso l'area di San Zenone e di Santo Stefano, dove una necropoli sembra indicare un percorso extraurbano, sempre che non si tratti di un'area funeraria di natura prediale⁶¹.

Un percorso lungo il Crostolo preesistente alla sistemazione romana, oltre ad essere ragionevolmente verosimile, trova conferma nell'insediamento di VI secolo a.C. scavato presso il ponte di San Claudio, che ha restituito resti di capanne, di una fornace⁶², canalette e segni di attività agro-silvo-pastorali⁶³. L'insediamento del villaggio aveva determinato un forte disboscamento dell'area, pratica che si riscontra già anche per il sito preistorico, scavato presso il padiglione onco-ematologico dell'Ospedale Santa Maria Nuova: si tratta di suoli preistorici, in cui emergono tracce evidenti di deforestazione per incendio⁶⁴.

La frequentazione preistorica nell'area a Sud della città non è sporadica ma piuttosto radicata. Poco distante da via Walpot, infatti, sono stati riconosciuti in via Rivoluzione d'Ottobre⁶⁵ suoli di età neolitica e calcolitica⁶⁶; più a Nord ricordiamo il sito presso il padiglione onco-ematologico dell'Ospedale Santa Maria Nuova⁶⁷, mentre oltre il Crostolo, nel settore Sud e Sud/Est del comune di Reggio, si segnalano i siti di Villaggio Manenti⁶⁸.

Sulla linea pedecollinare sono attestati siti protostorici. Oltre a quello presso il ponte di San Claudio, ricordiamo quello di San Rigo-Biasola e quello di Case Bigi-San Bartolomeo, dove sono stati individuati impianti produttivi⁶⁹.

Come già accennato, l'allineamento di siti lungo la fascia pedecollinare reggiana e modenese autorizza a ipotizzare una via di comunicazione Est/Ovest, che doveva correre poco più a monte dell'area di via Walpot.

Il popolamento protostorico attorno a quest'area è confermato anche dal rinvenimento di Baragalla, dove, durante gli scavi per un cantiere edile, sono emerse 5 tombe a incinerazione⁷⁰.

⁶¹ CAPURSO-PALAZZINI-LOSI 2017, 271; MACCHIORO 1996.

⁶² MAZZETTI 2017, 195-197 con bibliografia.

⁶³ MACELLARI 2014, 76; AMBROSETTI-MACELLARI-MALNATI 1990.

⁶⁴ CREMASCHI 2013, 52-53. Peraltro i depositi preistorici sono tagliati da fosse per l'alloggiamento di due acquedotti di età romana.

⁶⁵ Vedi scheda di sito n. 6, corrispondente al sito n. 30 del PTCP di Reggio Emilia.

⁶⁶ CREMASCHI 2013, 52-53.

⁶⁷ Vedi scheda di sito n. 4.

⁶⁸ Vedi schede di sito nn. 11 e 12.

⁶⁹ MACELLARI 2014, 77, 117-123.

⁷⁰ MACELLARI 2014, 79; AMBROSETTI-MACELLARI-MALNATI 1990.

Poco oltre, a Casale di Rivalta, scavi della metà degli anni '70 hanno messo in luce un villaggio di età classica, che ha restituito tracce di un quartiere industriale che produceva ceramiche e su cui poi si è impiantato un insediamento rustico di età romana⁷¹.

Ancora in questa fascia prospiciente le prime colline si colloca la villa di età augustea scoperta nei pressi di Coviolo, attiva fino a età tardoantica⁷². Nel settore Est, resti di una *domus* rustica (I sec. a.C. – III sec. d.C.) sono stati individuati in località Buco del Signore, presso via Manenti⁷³.

La vicinanza dell'area di via Walpot con il Crostolo è segnalata da un toponimo poco distante; si tratta della cappellina dedicata alla Madonna della Ghiara, detta poi Madonnina di Nebbiara, sorta nel XVII secolo all'angolo tra Via della Canalina e via Donizone da Canossa.

Dai dati qui raccolti, dunque, l'area di via Walpot risulta inserita in una fascia piuttosto densa di insediamenti, attirati inizialmente dalla via del Crostolo e poi sostenuti dal sistema centuriale romano.


Dopo questo periodo, da questo settore del territorio reggiano paiono non giungere dati. D'altronde quest'area si colloca troppo a ridosso della città per non aver subito i contraccolpi di quella riorganizzazione del popolamento che iniziò con il tardoantico e che portò a una minore densità dell'occupazione delle campagne.

⁷¹ MACELLARI 2014, 121-122; AMBROSETTI-MACELLARI-MALNATI 1990.

⁷² MALNATI 1996b, 85-86; BAGNI-VICARI 1996. Vedi scheda di sito n. 15.

⁷³ Vedi scheda di sito n. 13.

SCHEDE DI SITO

N°		
1		
Comune	provincia	località
Reggio Emilia	RE	
ubicazione		
Via Gastinelli		
Descrizione		
Assistenza scavi per nuova lottizzazione. Indagine negativa		
Datazione	Quota di giacitura	
Rif. bibliografico		
Archivio Soprintendenza Belle Arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara		
		 STUDIO MALFITANO NEGRI

N°

2

Comune

Reggio Emilia

provincia

RE

località

Montata

ubicazione

viale Umberto I

Descrizione

Rinvenimento casuale e poi indagini estensive di un villaggio arginato con necropoli dell'età del bronzo

Datazione

età del Bronzo

Quota di giacitura

Rif. bibliografico

Tirabassi 1979, pp.85-91



STUDIO
MALFITANO NEGRI

N°

3

Comune

Reggio Emilia

provincia

RE

località

ubicazione

Via Inghilterra

Descrizione

Assistenza a scavi ENEL.
Indagine negativa

Datazione

Quota di giacitura

Rif. bibliografico

Archivio Soprintendenza Belle Arti e
paesaggio per la città metropolitana di
Bologna e le province di Modena, Reggio
Emilia e Ferrara



STUDIO
MALFITANO NEGRI

N°

4

Comune

Reggio Emilia

provincia

RE

località

ubicazione

Viale Risorgimento

Descrizione

Durante l'assistenza agli scavi per la costruzione del nuovo centro oncoematologico sono stati rinvenuti dei paleosuoli pertinenti a diverse epoche e dei condotti idrici in laterizio di età romana

Datazione

Dall'epoca preistorica all'età moderna

Quota di giacitura

-1 m p.c.

Rif. bibliografico

Archivio Soprintendenza Belle Arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara



STUDIO
MALFITANO NEGRI

N°

5

Comune

Reggio Emilia

provincia

RE

località

ubicazione

Descrizione

Durante i lavori di costruzione del nuovo cimitero, nel 1975, furono rinvenuti pochi, ma significativi, reperti di industria litica

Datazione

Neolitico

Quota di giacitura


semisepolto

Rif. bibliografico

J. Tirabassi, 1987



STUDIO
MALFITANO NEGRI

N°		
6		
Comune	provincia	località
Reggio Emilia	RE	S. Pellegrino
ubicazione		
Descrizione		
Paleosuolo con pozzo, di età neolitica		
Datazione	Quota di giacitura	
Neolitico medio - Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata	Sepolto	
Rif. bibliografico		
J. Tirabassi, 1987		
		 STUDIO MALFITANO NEGRI

N°

7

Comune

Reggio Emilia

provincia

RE

località

Coviolo

ubicazione

Via Procaccini

Descrizione

Assistenza a elettrodotto.
Indagini negative

Datazione

Quota di giacitura


Rif. bibliografico

Archivio Soprintendenza Belle Arti e
paesaggio per la città metropolitana di
Bologna e le province di Modena, Reggio
Emilia e Ferrara



STUDIO
MALFITANO NEGRI

N°		
<input type="text" value="8"/>		
Comune	provincia	località
<input type="text" value="Reggio Emilia"/>	<input type="text" value="RE"/>	<input type="text" value="Coviolo"/>
ubicazione		
<input type="text"/>		
Descrizione		
<input type="text" value="Affioramento di industria litica"/>		
Datazione	Quota di giacitura	
<input type="text" value="Neolitico antico"/>	<input type="text" value="superficiale"/>	
Rif. bibliografico		
<input type="text" value="J. Tirabassi, 1987"/>		



STUDIO
MALFITANO NEGRI

N°

9

Comune

Reggio Emilia

provincia

RE

località

ubicazione

Via Dimitrov

Descrizione

Assistenza alla posa della fibra ottica (OPENFIBER).
Ritrovamento di materiale da costruzione di età romana (frammenti di tegole).
Il materiale risultava in giacitura secondaria

Datazione

Età Romana

Quota di giacitura


-1 m p.c.


Rif. bibliografico

Inedito



STUDIO
MALFITANO NEGRI

N°		
10		
Comune	provincia	località
Reggio Emilia	RE	
ubicazione		
Via Italo Svevo		
Descrizione		
Assistenza a elettrodotto. Indagini negative		
Datazione	Quota di giacitura	
Rif. bibliografico		
Archivio Soprintendenza Belle Arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara		
		 STUDIO MALFITANO NEGRI

N°		
11		
Comune	provincia	località
Reggio Emilia	RE	Buco del Signore
ubicazione		
Via Manenti		
Descrizione		
Assistenza a scavi per nuove unità abitative. Abitato di età neolitica		
Datazione	Quota di giacitura	
Neolitico antico		
Rif. bibliografico		
Archivio Soprintendenza Belle Arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara		
		 STUDIO MALFITANO NEGRI

N°

12

Comune

Reggio Emilia

provincia

RE

località

La Favorita

ubicazione

Via Manenti

Descrizione

Paleosuolo con pozzetto

Datazione

Neolitico medio - Cultura dei Vasi a Bocca
Quadrata

Quota di giacitura

Sepolto

Rif. bibliografico

J. Tirabassi, 1987



STUDIO
MALFITANO NEGRI

N°

13

Comune

Reggio Emilia

provincia

RE

località

Buco del Signore

ubicazione

Via Manenti

Descrizione

Domus rustica

Datazione

I sec. a.C. - III sec. d.C.

Quota di giacitura

Rif. bibliografico

Tirabassi 1979, p. 92



STUDIO
MALFITANO NEGRI

N°

14

Comune

Reggio Emilia

provincia

RE

località

La Favorita

ubicazione

Via Manenti

Descrizione

Piccolo abitato terramaricolo

Datazione

Età del bronzo

Quota di giacitura


superficiale

Rif. bibliografico

Tirabassi 1979



STUDIO
MALFITANO NEGRI

N°		
15		
Comune	provincia	località
Reggio Emilia	RE	Villa Coviolo
ubicazione		
Descrizione		
<p>In occasione della costruzione del nuovo cimitero, furono portati alla luce alcuni ambienti con pavimentazione musiva pertinenti a una villa suburbana, con i resti di due edifici rustici ad essa associata e due tombe alla cappuccina.</p>		
Datazione	Quota di giacitura	
Età romana	sepolto	
Rif. bibliografico		
Bagni-Vicari 1996		
		 STUDIO MALFITANO NEGRI

Per la localizzazione dei siti qui elencati vedi tavola allegata.

5 LE RICOGNIZIONI

In data 9 Giugno sono state effettuate delle ricognizioni dell'area di indagine, individuando come unica unità di ricognizione (UR) l'intera estensione del progetto.

L'area ha un'estensione di ca. 3.000 mq e si presenta completamente caratterizzata da suolo libero, con una visibilità media, poiché parzialmente ricoperto da vegetazione spontanea.

Le ricognizioni non hanno individuato alcun elemento di interesse archeologico.

Di seguito si riporta la scheda di ricognizione compilata.

SCHEDE DI RICOGNIZIONE

N° UR **1**

LOCALIZZAZIONE

Comune Reggio Emilia	Provincia RE	Indirizzo Via Walpot
località	Frazione	Toponimo
indicazioni cartografiche Tav. 74, III-SE I.G.M. in scala 1: 25.000		Coordinate 44.677864, 10.605589

DESCRIZIONE

Grado di visibilità dei suoli medio	Estensione dell'UR 3 KM ²	Quota 72 m. s.l.m.
geomorfologia pianura	uso del suolo prato	

ESITO RICOGNIZIONE

Non sono stati individuati elementi di interesse

FOTO



6 CARTOGRAFIA STORICA

L'indagine sulla cartografia storica è stata fatta attraverso lo studio delle carte presenti sul Geo portale dell'Emilia-Romagna e sul portale www.mapire.eu: la Carta di Marco Antonio Pasi del 1580, la Carta storica del Ducato di Modena del 1821 e la Carta Topografica Austriaca (1818-1829).

Dalla documentazione esaminata e riportata appare chiara la conformazione del territorio della città di Reggio Emilia, in cui la parte edificata risulta quasi completamente confinata all'interno dell'esagono delle mura, che risultano ancora visibili sulle carte, così come il fossato, lasciando le aree esterne quasi completamente destinate ad attività agricole.

L'asse principale dell'urbanizzazione è la via Emilia, invariato fin dall'epoca romana.

Nella carta più antica è ben visibile il sistema idrografico che caratterizza l'area, con i corsi d'acqua che, scorrendo dagli appennini in direzione del Po, attraversano paralleli il territorio; nelle carte più recenti, invece, è evidenziato maggiormente il sistema viario, in particolare si nota la via Canalina che lambisce la nostra area di indagine, la quale, dalla lettura della cartografia, risulta priva di costruzioni, in un territorio che deve aver mantenuto la sua destinazione agricola fino ai tempi dell'urbanizzazione moderna.



Figura 4- stralcio della carta di Marco Antonio Pasi (1580). La carta era orientata con il Sud verso l'alto. Per facilitarne il confronto con la cartografia odierna, in questa sede è stata ruotata di 180°.

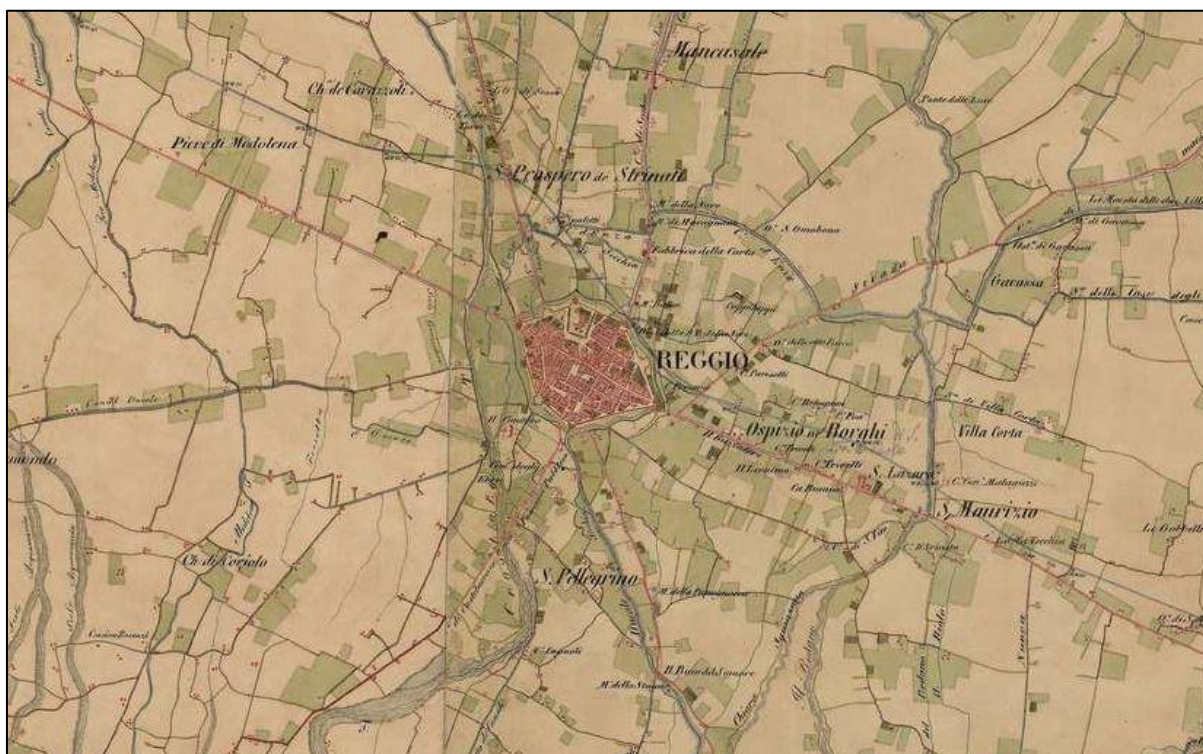


Figura 6- stralcio della carta topografica austriaca (1818-1829).

7 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione del rischio archeologico per il cantiere di via Walpot si basa su considerazioni in ordine all'esito dello spoglio bibliografico e alla natura delle opere di scavo in progetto.

Lo studio dell'edito e della cartografia antica tratteggiano, per l'ampia fascia territoriale che comprende anche l'area di via Walpot, una dinamica insediativa pressoché continuativa dall'età preistorica fino ad almeno l'età tardoantica.

La vicinanza con il torrente Crostolo ha favorito l'insediamento umano lungo le sue terrazze, ancora in formazione in età preistorica, come sembra dimostrare l'allineamento arretrato dei siti di Coviolo, di via Rivoluzione d'Ottobre, dell'Ospedale Santa Maria Nuova e di via Manenti.

Che si tratti di siti favorevoli per lo stabilirsi dell'uomo è indiziato da una certa continuità di vita anche in età protostorica - quando emergono tracce di insediamenti a San Rigo-Biasola e Case Bigi-San Bartolomeo, a Baragalla e, ancora una volta, in via Manenti – e in età romana.

In particolare, considerazioni legate al paesaggio centuriale assieme a rinvenimenti editi e segnalazioni recenti, permettono di inserire l'area di via Walpot in modo piuttosto preciso rispetto alla limitazione agraria di età romana.

Prendendo a riferimento la ricostruzione fornita da G. Bottazzi⁷⁴, via della Canalina si configura come un cardine della centuriazione; ad Est di questo sono ancora riconoscibili i cardini di via Tassoni e di via Settembrini, mentre a Ovest l'identificazione appare più sfumata.

A partire dalla città e proseguendo su via della Canalina in direzione Sud, è possibile individuare almeno tre decumani. Quello più settentrionale dovrebbe corrispondere all'allineamento (da Ovest verso Est) delle attuali via Bergonzi – via Vasco De Gama; quello più meridionale dovrebbe corrispondere al rettilineo di via Guittone d'Arezzo.

Tra questi si pone un altro decumano, che si potrebbe riconoscere (da Ovest verso Est) sulle attuali via Martiri delle Foibe a Coviolo, sullo stradello sterrato che collega villa Magawly a via della Canalina e sullo stradello poderale all'altezza del civico 49 di via Martiri della Bettola⁷⁵.

⁷⁴ BOTTAZZI 2008.

⁷⁵ Si noti che a pochi metri dall'incrocio tra questo stradello e via Martiri della Bettola è collocata l'edicola dedicata alla Madonna di Nebbiara.

In zona Buco del Signore doveva proseguire più o meno sull'allineamento delle attuali via Caduti in Missione di Pace–via Davoli–via Aristotele, per poi proseguire verso Gattalupa e Gavasseto, in direzione dei quali si potrebbe leggere in corrispondenza di un limite interpodereale tra il torrente Rodano e Gattalupa, tra quest'ultima e Gavasseto e, a Est di questo, nella attuale via Mazzelli.

Su questo decumano, verosimilmente non lontano dall'incrocio con un cardine, si dovevano impostare le ville rustiche dei coloni e così pare essere confermato dalle evidenze in nostro possesso.

A Coviolo, difatti, sul sito del nuovo cimitero comunale, in via Martiri delle Foibe, è una villa di età imperiale e tardo-antica; in zona Buco del Signore, in località La Favorita - nel settore dunque compreso tra via Manenti, via Caduti in Missione di Pace e via Settembrini - sono emersi i resti di una *domus* rustica.

La segnalazione di materiale edilizio romano da via Dimitrov⁷⁶, nelle vicinanze di via della Canalina, autorizza ad ipotizzare nelle vicinanze un'altra installazione rurale di natura centuriale.

Oltre il periodo romano e tardoantico, tutto questo settore suburbano risulta non più insediato e dunque verosimilmente destinato ad attività agricola o di pascolo. I segni del mondo antico si fossilizzano nei lacerti della centuriazione e nella viabilità, ribadita fino ad età moderna. Una volta irreggimentato il Crostolo, l'area non è neppure più soggetta ad esondazione, il che permette al potenziale archeologico di non venire sepolto sotto metri di coltri alluvionali.

In considerazione di quanto esposto finora e tenendo conto che l'area oggetto di cantiere in via Walpot verrà sottoposta a scavi che, da progetto, non supereranno 1 metro di profondità dal piano di campagna attuale, si ritiene che l'opera incorra in un rischio archeologico medio.

Per la visualizzazione dell'area di rischio vedi tavola allegata.

⁷⁶ Il materiale è stato rinvenuto nel corso dell'assistenza archeologica per il progetto Open Fiber svolta da questo Studio. I reperti sono stati individuati in giacitura secondaria, ad una profondità non superiore ad 1 metro dal piano di campagna. Vedi scheda di sito n. 9.

8 BIBLIOGRAFIA

AMBROSETTI-MACELLARI-MALNATI 1990 = Ambrosetti G., Macellari R., Malnati L. (a cura di), *Vestigia Crustunei. Insediamenti etruschi lungo il corso del Crostolo. Catalogo della mostra*, Reggio Emilia 1990.

AMBROSETTI-MACELLARI-MALNATI 1996 = Ambrosetti G., Macellari R., Malnati L. (a cura di), *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1996.

ANGELUCCI-MEDICI 1994 = Angelucci D. E., Medici T., *Aspetti stratigrafici e culturali della Terramara di Cavazzoli (Reggio Emilia). La campagna di scavo 1990*, in «Padusa» XXXns (1994), 145-186.

BAGNI-VICARI 1996 = Bagni P., Vicari D., *Coviolo, nuovo cimitero. Villa suburbana*, in Ambrosetti G., Macellari R., Malnati L. (a cura di), *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1996, 243-250.

BALDINI LIPPOLIS 2008 = Baldini Lippolis I., *L'età tardoantica*, in Calzona A. (a cura di), *Matilde ed il tesoro dei Canossa, catalogo mostra (Reggio Emilia, 31 agosto 2008-11 gennaio 2009)*, Milano 2008, 402-408.

BOTTAZZI 1988 = Bottazzi G., *Le vie oblique nelle centuriazioni emiliane*, in Bertuzzi G. (a cura di), *Vie romane tra Italia centrale e Pianura Padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna*, Modena 1988, 149-192.

BOTTAZZI 2000 = Bottazzi G., *La rete itineraria*, in Marini Calvani M. (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia 2000, 79-85.

BOTTAZZI 2008 = Bottazzi G., *Persistenze dell'impianto urbanistico di Regium Lepidi nella città medievale. Alcune osservazioni*, in Calzona A. (a cura di), *Matilde ed il tesoro dei Canossa, catalogo mostra (Reggio Emilia, 31 agosto 2008-11 gennaio 2009)*, Milano 2008, 392-396.

CALZONA 2008 = Calzona A. (a cura di), *Matilde ed il tesoro dei Canossa, catalogo mostra (Reggio Emilia, 31 agosto 2008-11 gennaio 2009)*, Milano 2008.

CANTINO WATAGHIN 2014 = Cantino Wataghin G., *Dal foro romano al castrum episcopale: la sancta Regiensis ecclesia e il divenire urbano tra tarda antichità e alto Medioevo*, in Cantino Wataghin G., Mussini M., Prodi P. (a cura di), *Haec Domus surgit tibi dedicata. La cattedrale di Reggio Emilia: studi e ricerche*, Milano 2014, 133-152.

CANTINO WATAGHIN-MUSSINI-PRODI 2014 = Cantino Wataghin G., Mussini M., Prodi P. (a cura di), *Haec Domus surgit tibi dedicata. La cattedrale di Reggio Emilia: studi e ricerche*, Milano 2014.

CANTONI-CAPURSO 2017 = Cantoni G., Capurso A. (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. >> 2017*, Parma 2017.

CAPURSO 2017a = Capurso A., *La Via Aemilia a Reggio Emilia*, in Cantoni G., Capurso A. (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. >> 2017*, Parma 2017, 86-91.

CAPURSO 2017B = Capurso A., *Regium Lepidi, l'impianto e i luoghi pubblici*, in Cantoni G., Capurso A. (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. >> 2017*, Parma 2017, 221-229.

CAPURSO-MACELLARI-PODINI = Capurso A., Macellari R., Podini M., *Reggio Emilia e la tutela archeologica*, in Cantoni G., Capurso A. (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. >> 2017*, Parma 2017, 342-354.

CAPURSO-PALAZZINI-LOSI 2017 = Capurso A., Palazzini C., Losi A., *Le necropoli di Regium Lepidi*, in Cantoni G., Capurso A. (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. >> 2017*, Parma 2017, 269-287.

CREMASCHI-PIZZI-VALSECCHI 2006 = Cremaschi M., Pizzi C., Valsecchi V., *Water management and land use in the terramare and a possible climatic co-factor in their abandonment: The case study of the terramara of Poviglio Santa Rosa (northern Italy)*, in «Quaternary International» 151 (2006), 87-98.

CREMASCHI-STORCHI 2017 = Cremaschi M., Storchi P., *Aspetti geomorfologici del tracciato della via Aemilia fra Secchia ed Enza*, in Cantoni G., Capurso A. (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. >> 2017*, Parma 2017, 208-216.

CREMASCHI-STORCHI 2019 = Cremaschi M., Storchi P., *Reggio in età romana ed i suoi corsi d'acqua: un approccio geoarcheologico*, in Podini M., Losi A. (a cura di), *La città che si rinnova. Gli scavi di Palazzo Buseti e Piazza della Vittoria a Reggio Emilia*, Parma 2019, 144-152.

CREMASCHI 2013 = Cremaschi M., *Scienze della Terra ed archeologia preventiva nelle indagini sul sottosuolo della città di Reggio Emilia*, in Podini M. (a cura di), *Tutela archeologica e progresso: un accordo possibile. Atti del Convegno, Reggio Emilia, 19 maggio 2012*, Reggio Emilia 2013, 51-62.

CREMASCHI et alii 1984 = Cremaschi M. et alii, *Il sito mesolitico di Monte Bagioletto (Appennino reggiano) nel quadro delle variazioni ambientali oloceniche dell'Appennino Tosco Emiliano*, in «Emilia Preromana» 9/10 (1981/1982), Modena 1984, 11-46.

CURINA 2008 = Curina R., *Il territorio reggiano tra tarda antichità e Altomedioevo. Alcune considerazioni*, in Calzona A. (a cura di), *Matilde ed il tesoro dei Canossa, catalogo mostra (Reggio Emilia, 31 agosto 2008-11 gennaio 2009)*, Milano 2008, 413-414.

CURINA 2014 = Curina R., *La città romana e il passaggio all'alto Medioevo*, in Cantino Wataghin G., Mussini M., Prodi P. (a cura di), *Haec Domus surgit tibi dedicata. La cattedrale di Reggio Emilia: studi e ricerche*, Milano 2014, 101-132.

CURINA-MALFITANO 2017A = Curina R., Malfitano O., *Nuovi assetti insediativi tra la tarda antichità e l'età carolingia a Reggio Emilia*, in Cantoni G., Capurso A. (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. >> 2017*, Parma 2017, 304-314.

CURINA-MALFITANO 2017B = Curina R., Malfitano O., *L'evoluzione urbana di Reggio Emilia nel Medioevo*, in Cantoni G., Capurso A. (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. >> 2017*, Parma 2017, 327-335.

DEGANI 1973 = Degani M., *Regium Lepidi. Storia e urbanistica della città romana di Reggio Emilia*, in «Quaderni di Archeologia Reggiana» II (1973), 183-206.

DEGANI 1974 = Degani M., *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 74*, Firenze 1974.

GELICHI 1996 = Gelichi S., *Regium Lepidi tra Tardoantico e Alto Medioevo*, in Ambrosetti G., Macellari R., Malnati L. (a cura di), *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1996, 276-279.

GIORGETTI 2000 = Giorgetti D., *La centuriazione dell'Emilia occidentale*, in Marini Calvani M. (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia 2000, 64-72.

LAZZARI 2008 = Lazzari T., *Aziende fortificate, castelli e pievi: le basi patrimoniali dei poteri dei Canossa e le loro giurisdizioni*, in Calzona A. (a cura di), *Matilde ed il tesoro dei Canossa, catalogo mostra (Reggio Emilia, 31 agosto 2008-11 gennaio 2009)*, Milano 2008, 96-115.

LIPPOLIS 2000 = Lippolis E., *Reggio Emilia*, in Marini Calvani M. (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia 2000, 413-422.

LIPPOLIS 2015 = Lippolis E., *I Romani nella Pianura Padana e a Luceria: occupazioni, integrazioni e ibridismi culturali*, in Podini M., Garbasi F. (a cura di), *Luceria. Il sito archeologico dallo scavo alla valorizzazione. Ciano d'Enza (RE). Atti della giornata di studi del 31 maggio 2014*, Reggio Emilia 2015, 67-80.

LOCATELLI 2015 = Locatelli D., *Liguri ed Etruschi lungo la via dell'Enza*, in Podini M., Garbasi F. (a cura di), *Luceria. Il sito archeologico dallo scavo alla valorizzazione. Ciano d'Enza (RE). Atti della giornata di studi del 31 maggio 2014*, Reggio Emilia 2015, 37-56.

LOCATELLI 2017a = Locatelli D., *La spada del Monte Valestra*, in Cantoni G., Capurso A. (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. >> 2017*, Parma 2017, 13-14.

LOCATELLI 2017b = Locatelli D., *Prima della via Aemilia: percorsi e popolamento del reggiano nel I millennio a.C.*, in Cantoni G., Capurso A. (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. >> 2017*, Parma 2017, 165-171.

LONGO 2008 = Longo U., *I Canossa e le fondazioni monastiche*, in Calzona A. (a cura di), *Matilde ed il tesoro dei Canossa, catalogo mostra (Reggio Emilia, 31 agosto 2008-11 gennaio 2009)*, Milano 2008, 116-139.

LOSI 1996 = Losi A., *Reggio Emilia, via Giorgione. L'area di lavorazione di ceramica di età imperiale*, in Ambrosetti G., Macellari R., Malnati L. (a cura di), *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1996, 216-231.

LOSI-PODINI 2019 = Losi A., Podini M., *Reggio Emilia dalla Tarda Antichità al Basso Medioevo: nuovi dati dall'archeologia*, in Podini M., Losi A., *La città che si rinnova. Gli scavi di Palazzo Busetti e Piazza della Vittoria a Reggio Emilia*, Parma 2019, 90-98.

MACELLARI 1996 = Macellari R., *Testimonianze preromane nel centro storico di Reggio Emilia*, in Ambrosetti G., Macellari R., Malnati L. (a cura di), *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1996, 25-27.

MACELLARI 2014 = Macellari R., *Gli Etruschi e gli altri* (a cura di), Milano 2014.

MACCHIORO 1996 = Macchioro S., *Reggio Emilia. Luoghi diversi. Contesti funerari fra I e II sec. d.C.*, in Ambrosetti G., Macellari R., Malnati L. (a cura di), *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1996, 251-261.

MALNATI 1996a = Malnati L., *Reggio Emilia in età repubblicana*, in Ambrosetti G., Macellari R., Malnati L. (a cura di), *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1996, 41-45.

MALNATI 1996b = Malnati L., *Regium Lepidi nella prima e media età imperiale*, in Ambrosetti G., Macellari R., Malnati L. (a cura di), *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1996, 84-86.

MALNATI 1996c = Malnati L., *Regium Lepidi in età tardo-imperiale*, in Ambrosetti G., Macellari R., Malnati L. (a cura di), *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1996, 272-275.

MALNATI-MANZELLI 2017 = Malnati L., Manzelli V., *La Via Aemilia: la strada della storia*, in Cantoni G., Capurso A. (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. >> 2017*, Parma 2017, 40-48.

MARINI CALVANI 2000 = Marini Calvani M. (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia 2000.

MAZZETTI 2017 = Mazzetti E., *La fornace di San Claudio, Reggio Emilia*, in Cantoni G., Capurso A. (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. >> 2017*, Parma 2017, 195-197.

MUSSINI 2014 = Mussini M., *Il ruolo della cattedrale nel divenire della forma urbis. Medioevo ed età moderna*, in Cantino Wataghin G., Mussini M., Prodi P. (a cura di), *Haec Domus surgit tibi dedicata. La cattedrale di Reggio Emilia: studi e ricerche*, Milano 2014, 153-181.

PODINI 2016 = Podini M., *Cantieri di scavo archeologico a Reggio Emilia fra il 2010 e il 2015: considerazioni preliminari sulla città romana*, in Forte M. (a cura di), *Regium@Lepidi 2200. Archeologia e nuove tecnologie per la ricostruzione di Reggio Emilia in età romana*, Bologna 2016, 123-140.

PODINI-GARBASI 2015 = Podini M., Garbasi F. (a cura di), *Luceria. Il sito archeologico dallo scavo alla valorizzazione. Ciano d'Enza (RE) Atti della giornata di studi del 31 maggio 2014*, Reggio Emilia 2015.

PODINI-LOSI 2019 = Podini M., Losi A., *La città che si rinnova. Gli scavi di Palazzo Busetti e Piazza della Vittoria a Reggio Emilia*, Parma 2019.

SILIPRANDI 1936 = Siliprandi O., *Scavi archeologici in provincia di Reggio Emilia nell'ultimo cinquantennio (1886 -1935): notizie*, Reggio Emilia 1936.

STORCHI 2008 = Storchi P., *La viabilità nella provincia di Reggio Emilia: la via di val d'Enza. Elementi per l'individuazione di un tramite fra Italia centrale e settentrionale*, in «Orizzonti» IX (2008), 101-105.

STORCHI 2016 = Storchi P., *La viabilità nella pianura reggiana in età romana: alcuni elementi di riflessione*, in «Scienze dell'Antichità» 22/1 (2016), 65-77.

TIRABASSI 1979 = Tirabassi J., *Catasto archeologico della provincia di Reggio Emilia: 4. I siti dell'età del Bronzo*, 1979.

TIRABASSI 1987 = Tirabassi J., *Scavo d'emergenza a Bazzarola (RE): Relazione preliminare*, 1987.

TIRABASSI 2002 = Tirabassi J., *Bazzarola, Emilia-Romagna, Le ceramiche impresse nel Neolitico antico, Italia e Mediterraneo*, 2002.